

SUL SERVIZIO MILITARE OBBLIGATORIO

(Prospettiva Marxista – luglio 2024)

Da qualche tempo, sta riemergendo nel dibattito pubblico, in diverse realtà europee, il tema del “servizio militare obbligatorio” (una sua reintroduzione o riorganizzazione).

È opportuno però fare qualche passo indietro per inquadrare meglio il problema.

Il servizio militare obbligatorio non è una novità assoluta degli ultimi secoli. L’espansionismo romano è stato accompagnato, insieme ad altre forme di partecipazione allo sforzo militare, da un servizio di leva. Nelle polis dell’antica Grecia le truppe erano formate dai cittadini. Ovviamente, dato il tipo di organizzazione sociale, in ambedue i casi gli schiavi, pur essendo un’importante parte del sistema economico, non erano in genere considerati arruolabili.

Restringendo il ragionamento alla sola Europa, in epoca medioevale gli eserciti avevano una composizione molto poco strutturata, utilizzati per campagne limitate, essenzialmente formati da reparti inquadrati in un sistema feudale o in genere comunque attraverso legami vassallatici. Un sistema che prevedeva lo svolgersi delle campagne militari con andamento semi-stagionale.

Un sistema che a partire grosso modo dal secolo XV vedrà importanti cambiamenti, in concomitanza con il sorgere in alcune parti dell’Europa degli Stati nazionali e del potere assolutistico, un assetto definito con il termine *Ancien Régime*. Un fenomeno non uniforme che si concluderà per esempio, pur all’interno di una differente composizione di classe e differenti equilibri sociali, in Italia e Germania solo nel secolo XIX. In questo lungo processo in cui la nascente borghesia continuerà a ritagliarsi i propri spazi economico-sociali, matureranno anche importanti trasformazioni sul terreno militare. L’artiglieria che demolisce mura delle cittadelle e castelli medievali, la fanteria dotata di armi che possono fermare la carica degli uomini d’arme di tradizione feudale, l’organizzazione di eserciti “reali” resi possibili dalla raccolta erariale andranno di pari passo allo sviluppo della nuova classe borghese.

In Europa, con lo strutturarsi degli Stati nazionali, l’esercito divenne sempre più formato da “soldati di mestiere”, a cui potevano affiancarsi reparti di “milizie”. In Oriente: Cina, India, Sud Est asiatico e, venendo verso il Mediterraneo, nel Medio Oriente, si trovano forme intermedie tra quelle feudali e quelle tipiche del ‘700 europeo.

Una grande svolta in ambito militare si produsse alla fine del secolo XVIII, le precedenti innovazioni militari avevano aumentato la letalità dei conflitti, innalzando le necessità, capacità e possibilità tattiche, rendendo per esempio obsolete alcune forme di fortificazione, ma non avevano ancora procurato il salto quantitativo negli eserciti che la piena affermazione sociale e politica della borghesia avrebbe reso possibile.

Una vera grande rivoluzione militare è stata la *levée en masse* che fu applicata in Francia dal 1793, espressione militare del rivolgimento sociale. La Rivoluzione francese è stato l’archetipo della presa del potere da parte della borghesia, il *de profundis* di un sistema sociale che non poteva più esistere, così come configuratosi, con lo sviluppo delle forze produttive. Prima in Europa, e poi nel globo, altre forme prenderà l’affermazione di questa nuova classe, di cui la forma più “pura” rimane quella di fine ‘700 in Francia.

L’affermazione economica e poi politica della classe borghese, non avendo costituito un processo lineare ed uniforme, assunse diverse connotazioni declinate in vario modo nei singoli Stati e questo non poteva e non può che riflettersi nelle sovrastrutture statali. In forme diverse la nobiltà che forniva tradizionalmente la classe degli ufficiali, continuerà ad esistere, ma non svolgerà più la funzione sociale e il ruolo politico tipici del contesto dello Stato assolutistico. La dimensione del “cittadino” – prima rivendicazione rivoluzionaria borghese, poi realtà codificata della società borghese – avrà come principale significato ed esito storico

la rimozione dello spazio politico e sociale attraverso cui la nobiltà, in ragione della sua particolarità e della sua condizione politica di privilegio, esercitava il proprio potere. La classe borghese in molti casi ambirà ai titoli nobiliari e perpetuerà la forma, ma non la sostanza sociale, di questo potere.

Il concetto di “cittadino” è il perno su cui ruoterà tutta l’ideologia borghese rivoluzionaria.

In questo senso la *levée en masse*, la forza armata nazionale sottratta ai legami, ai poteri dinastici e nobiliari e acquisita nella dimensione del cittadino, è forse l’espressione militare più forte della rivoluzione borghese.

Volenti o nolenti, a fronte della massa di soldati messa in campo nel periodo napoleonico, anche gli altri Stati europei dovettero adeguare le politiche di arruolamento per arrivare ad ottenere la necessaria massa critica sul campo di battaglia.

La Francia tornerà ad un sistema di arruolamento grosso modo volontario dopo Napoleone e fino al 1872 quando, dopo la sconfitta di Sedan, venne reintrodotta la coscrizione universale su tre anni di ferma, che avrà ben marcate differenze di classe, favorevoli l’esenzione di professionisti, clero e in generale degli appartenenti al ceto piccolo-medio borghese.

La Prussia per prima, nel primo decennio del secolo XIX, riorganizzò il proprio esercito con coscritti che prestavano servizio attivo in tre anni per poi passare alla riserva mobilitabile in caso di guerra. Il sistema in corso fino alla fine della Prima guerra mondiale, sarà l’archetipo militare moderno. Rimarrà come residuo feudale nel corpo ufficiali, in gran parte proveniente dalla nobiltà terriera, il giuramento di fedeltà al Kaiser e non allo Stato.

In Italia, il Regno di Sardegna adottò un sistema di coscrizione abbastanza efficiente. Pur con le numerose eccezioni e con le solite possibilità di sostituzione a pagamento, il sistema funzionò durante le guerre per l’unità d’Italia fino a circa la fine dell’Ottocento, per poi diventare più fiscale nelle esenzioni a ridosso e durante il primo conflitto mondiale. L’altro importante Stato preunitario, il Regno delle due Sicilie, prevedeva nella sua ultima fase tra le proprie file mercenari esteri, in funzione di Guardia regia, basandosi poi sulla leva per il resto dell’esercito, anche qui con ampie esenzioni e sostituzioni.

L’Impero austro-ungarico² si adeguerà alla coscrizione universale con servizio attivo di tre anni solo dopo la *débâcle* del 1866 contro la Prussia, sostituendo il sistema di reclutamento per distretto fino allora in vigore, reclutamento che stabiliva un determinato numero di reclute nel dato territorio.

L’Impero russo non aveva la immediata necessità di disporre piani di coscrizione, data la massa disponibile e quindi il reclutamento avveniva anche qui per distretti (che dovevano fornire un determinato numero di uomini) e il servizio era pressoché a vita, ovvero fin quando non potevano più essere soddisfatti i requisiti minimi militari. Nel 1868 fu limitato (si fa per dire) a quindici anni di servizio. Nelle campagne non erano infrequenti le lotterie all’inverso per decidere chi dovesse vestire l’uniforme, inoltre i sistemi di reclutamento forzato erano prassi comune, così come il servizio militare coatto per i condannati a pene carcerarie³.

Un caso a sé è rappresentato dalla Gran Bretagna che, dati i suoi interessi extraeuropei, darà preminenza alla marina e il cui esercito sarà su base volontaria con inquadramento reggimentale legato al territorio d’arruolamento e spesso, per le truppe scozzesi, portando il nome del clan o del territorio d’appartenenza.

In Oriente erano maggioritari modelli di esercito di tipo feudale e mercenario. Unica vera eccezione il Giappone che, con la rivoluzione Meiji, nel 1878 passò alla coscrizione obbligatoria⁴ utilizzando come potente collante ideologico il richiamo alle tradizioni dei samurai, ovvero proprio il ceto degli sconfitti dalla rivoluzione Meiji.

Da ultimo e non certo per importanza va ricordato il sistema di arruolamento USA, lo Stato (poi) federale nato da una ribellione di colonie. Nelle prime battute, l’esercito delle colonie nordamericane fu formato da milizie che sostanzialmente difendevano le proprietà, poi formando reparti con arruolamento a ferma prefissata, la cosiddetta Armata Continentale. Una volta ottenuta l’indipendenza, sarà George Washington a propugnare l’idea di un esercito stabile nazionale, ma ci vorranno anni e le sconfitte nella guerra anglo americana del 1812-15 per vedere realizzarsi questo progetto. Un esercito, comunque, abbastanza ridotto e su base volontaria.

Sarà la guerra di secessione a dare uno scossone provocando la necessità della coscrizione obbligatoria. Negli Stati del Nord una coscrizione non troppo coercitiva, dato il rilevante afflusso di immigrati che spesso passavano dal pontile d'arrivo sul suolo americano alla caserma. Negli Stati del Sud, contrassegnati da una minore urbanizzazione e dove regnava sovrana quella peculiare ideologia mista di orgoglio e individualismo, da un prologo d'arruolamento volontario si passò ad una coscrizione piuttosto rigida.

La guerra di secessione ebbe i caratteri tipici della guerra in epoca capitalista. Eserciti di massa e, almeno per gli unionisti, applicazione immediata di ricerche e invenzioni allo sforzo bellico, creazione o conversione di industrie ai fini bellici, sviluppo della logistica in maniera fino allora impensabile. Tutto ciò a valle di quello che potremmo definire un sistema capitalistico "puro", il cui complesso militare non era gravato da tradizioni di stampo feudale.

Gli effetti di quella che si potrebbe definire la prima grande guerra capitalistica e industriale, anche in termini di perdite umane e distruzioni, lasceranno una dura eredità sociale di reduci con menomazioni e disturbi psichici⁵. L'esercito di quelli che erano diventati sostanzialmente, con l'esito di questo devastante conflitto, gli Stati Uniti d'America, come compagine statale federale, tornerà ad essere su base volontaria, contestualmente ci sarà un forte sviluppo della marina e, fino alla Prima guerra mondiale, non si tornerà ad alcuna forma di coscrizione o leva che dir si voglia.

La Prima guerra mondiale sarà l'apoteosi del capitalismo in campo bellico, una sorta di reinterpretazione, immane e terribile, nella realtà, del "ballo excelsior" con cui la *Belle Époque* aveva celebrato i propri trionfi, innovazioni e aspettative. La guerra industriale diviene, dopo l'esordio nella guerra di secessione americana, la consuetudine dello sforzo bellico. Non solo in termini di produzione di armamenti ma anche nel consumo di carne umana nelle battaglie "d'attrito" così care agli Stati Maggiori. Va da sé che tutte le forme di reclutamento precedenti diventano rapidamente obsolete: qualunque dei predoni imperialisti che voglia partecipare alla spartizione del mercato mondiale e al macello proletario deve mettere sul tavolo le dovute libbre di carne umana. La coscrizione obbligatoria diventa la strada obbligata da percorrere, l'estensione delle classi in chiamata altrettanto⁶, in un confronto che non a caso fu definito (prima che cominciasse a numerarle) la Grande Guerra. Così come era valso per i confederati in America cinquant'anni prima, anche la Gran Bretagna dovette fare i conti con le esigenze di questo nuovo tipo di conflitto e, nonostante la possibilità di arruolamento su scala mondiale dovuta all'impero posseduto, dovette ricorrere alla leva obbligatoria. Le classi dirigenti potevano giudicare nei modi più diversi la coscrizione nazionale della Rivoluzione francese, e contrapporre all'esperienza giacobina i più ostili sistemi di valori, potevano ostentare la più fiera devozione all'individualismo e al culto di uno Stato "minimo", ma, chiamate ad affrontare la guerra capitalistica, avrebbero sistematicamente confermato nei fatti – e con il massacro di milioni di proletari e di sfruttati – la portata storica del significato borghese della *levée en masse*.

Un altro fenomeno legato all'industrializzazione della guerra fu l'inizio dell'impiego femminile anche in settori ben diversi da quelli tipici delle vivandiere ottocentesche⁷.

Tutti i belligeranti mobilitarono il mobilitabile, ad eccezione degli USA, che entrarono in guerra nel '17 e che, pur avendo programmato investimenti bellici fino ai primi anni '20, di fatto non ne ebbero necessità.

Dal punto di vista sociale il congedo di massa alla fine del conflitto provocò non pochi contraccolpi. Nei paesi più industrializzati il ritorno dei reduci e la disoccupazione conseguente al cessare della produzione bellica nelle fabbriche diede vita a fenomeni contrapposti.

In Italia, dove l'agricoltura (ancora piuttosto arretrata) nell'economia nazionale aveva un peso determinante, si poté ancora fomentare l'odio tra i proletari, ovvero tra chi aveva vissuto nelle trincee (in gran parte braccianti e contadini poveri) e chi fu definito "imboscato" perché inquadrato nella produzione bellica.

Se in Russia il risultato della sconfitta fu la presa del potere da parte del partito rivoluzionario del proletariato, i Paesi usciti sconfitti dal conflitto ed economicamente alla bancarotta, come la Germania e l'Austria, furono testimoni di importanti sommovimenti

sociali, con ondate di scioperi, proteste di massa e con un conflitto sociale e politico che arrivò a porre la questione dell'attacco al potere politico della classe dominante.

Il sistema politico della Gran Bretagna, a cui sempre più chiaramente si palesava la perdita del predominio imperialistico mondiale a favore degli USA, dovette fronteggiare forti tensioni sociali ma riuscì sostanzialmente a contenerle nelle forme ed entro i binari politici e sindacali della *british democracy*.

La coscrizione obbligatoria e in generale le varie formule per garantire agli Stati l'arruolamento di una massa da utilizzare nello sforzo bellico costituiscono una questione che ha accompagnato e caratterizzato in maniera rilevante il processo di formazione della società capitalistica e il suo passaggio allo stadio imperialistico. La conflittualità imperialistica attuale ripropone con nuova forza questa problematica e, da marxisti, dobbiamo misurarci con essa cercando di trarre con più precisione e puntualità possibili le aspre lezioni e i drammatici insegnamenti che le esperienze delle guerre del capitale possono contenere e che la storia delle lotte e delle acquisizioni politiche del proletariato cosciente può trasmetterci.

NOTE:

¹ Dopo la disastrosa sconfitta di Canne ad opera di Annibale, l'esercito romano fece ricorso ad uno straordinario arruolamento di schiavi.

² Lawrence Cole, *Veterani militari e patriottismo popolare nell'Austria imperiale: (1870-1914)*, Annali / Museo storico italiano della guerra, Rovereto 2002.

³ Illustre vittima di questa pratica fu Fëdor Dostoevskij, che scontò parte della propria condanna per cospirazione in questo modo.

⁴ Edward. J. Drea, *L'esercito imperiale giapponese*, LEG editore, 2022.

⁵ Il termine "scemo di guerra" venne coniato ed applicato proprio a molte di queste vittime del massacro bellico.

⁶ Ricordiamo in Italia la chiamata della classe di diciassetenni, i "ragazzi del '99".

⁷ A ridosso del fronte carnico italiano moltissime donne, "le portatrici", erano impiegate come bestie da soma per trasportare i rifornimenti, mentre più in generale vi fu l'afflusso nelle fabbriche nei vuoti lasciati dai richiamati e dall'incremento produttivo.